



Basilea III

**Le imprese europee risulteranno più colpite
delle imprese statunitensi ?**

Materiali a cura degli studenti
Cattelan Rachele, Marchesini Alessandra, Stupiggia Serena

Da Basilea II a Basilea III

Basilea II è entrato in vigore in Italia nel Gennaio 2008 e ha portato a una definizione più esaustiva e completa dell'adeguatezza patrimoniale delle banche.

Per far fronte alle mutate condizioni di mercato a seguito della crisi finanziaria, il Comitato di Basilea ha previsto delle riforme che hanno come obiettivo il rafforzamento della posizione degli istituti di credito cercando di evitare possibili crisi finanziarie future. Tali riforme sono note come Basilea III. Il testo definitivo dell'accordo di Basilea III è stato approvato nel Settembre 2010, ed entrerà in vigore all'inizio del 2013, prevedendo un periodo di applicazione transitorio, fino a giungere alla piena attuazione nel Gennaio 2019.

Basilea III

Obiettivo di Basilea III è rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario.

In particolare consentirà di:

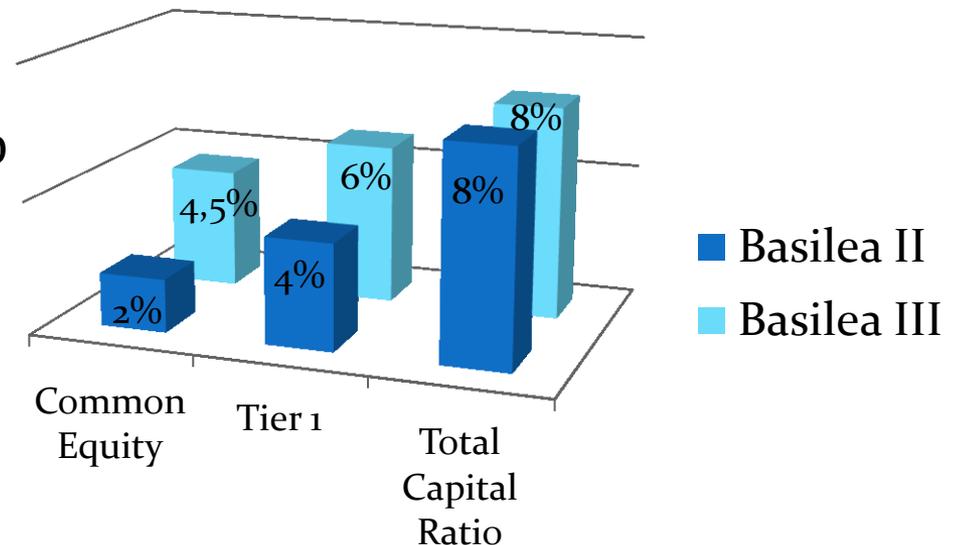
- migliorare la capacità del settore bancario di assorbire shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie, indipendentemente dalla loro origine;
- migliorare la gestione del rischio e la governance;
- rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Basilea III: le principali novità

- Variazione del mix di composizione del patrimonio, con aumento del peso del common equity.
- Dotazione di buffer di capitale aggiuntivo.
- Previsione di un limite al Leverage Ratio.
- Introduzione di indici di liquidità.

Composizione del patrimonio

- Il requisito minimo di capitale richiesto alle banche non cambia, rimane pari all'8% delle RWA.
- Il common equity deve essere incrementato dal 2 al 4,5%.
- Il Tier 1 passa dal 4 al 6%
- Riduzione del perimetro del Tier 2.
- Eliminazione del Tier 3.



Buffer di capitale aggiuntivo

È prevista la costituzione di un buffer di common equity (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5% delle attività ponderate per il rischio da utilizzare in periodi di stress economici e finanziari. Sarà possibile aumentare la soglia fino al 5% nei periodi di ciclo economico negativo.

A discrezione dell'Autorità di Vigilanza, le banche potranno costituire, con equity o altro capitale, un ulteriore buffer (fino al raggiungimento del 2,5% delle attività ponderate per il rischio) in periodi di rapida crescita, da utilizzare nelle fasi economiche negative (*Buffer Anticiclico*).

Leverage Ratio

È dato dal rapporto tra il Tier 1 e il totale delle attività.
Con l'obiettivo di contenere l'effetto leva, Basilea III prevede un valore minimo dell'indice pari al 3%, ovvero una leva finanziaria che non deve superare il 33%.

Indici di liquidità (1)

Nel 2015 sarà introdotto il *Liquidity Coverage Ratio*, dato dal rapporto tra le attività liquide e il saldo netto dei flussi di cassa sotto stress. Il valore assunto dall'indice non dovrebbe essere inferiore al 100%, ciò dimostra la capacità delle attività liquide a fronteggiare una crisi di liquidità a 30 giorni in condizioni di stress.

Indici di liquidità (2)

Dal 2018 le banche dovranno calcolare il *Net Stable Funding Ratio*, dato dal rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare necessario di provvista stabile. Anche in questo caso, è bene che il valore assunto dall'indice superi il 100%.

L'obiettivo è quello di incentivare l'incremento del funding a medio lungo termine, garantendo il finanziamento di attivi bancari con passività "stabili".

S&P: focus su Basilea III (1)

L'agenzia di rating Standard & Poor's ha pubblicato uno studio che analizza l'impatto delle normative di Basilea III, a partire dalla loro completa entrata in vigore prevista nel 2019, sul costo del credito bancario erogato all'industria.

Dall'analisi emerge che a seconda dei differenti ROE cercati dagli istituti di credito (8% - 15%) derivano costi aggiuntivi sul prestito bancario:

- Europa: 30-50 miliardi di €
- USA: 9-14 miliardi di \$

S&P: focus su Basilea III (2)

S&P ribadisce che l'entrata in vigore di Basilea III consentirà di migliorare la stabilità dei mercati finanziari globali.

Lo studio in esame, tuttavia, evidenzia il rovescio della medaglia: profondi cambiamenti sia in termini di pricing dei prestiti, che di assunzione del rischio da parte delle banche.

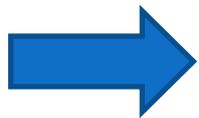
S&P: focus su Basilea III (3)

S&P prevede i principali effetti di Basilea III sul comportamento assunto dalle banche e sull'accesso al funding da parte delle imprese, assumendo conseguenze statiche come le seguenti:

- Meno credito ai segmenti più rischiosi;
- Aumento dei costi del prestito;
- Preferenza per i prestiti a breve termine;
- Aumento dei costi per le linee di credito general purpose;
- Derivati OTC più costosi;
- Svantaggi per le imprese corporate;
- Maggiore costo dell'equity.

Meno credito ai segmenti più rischiosi

Già con Basilea II i requisiti di capitale per le banche aumentano con il peggioramento della qualità della controparte. Questo comporta un aumento del pricing per i creditori meno meritevoli.

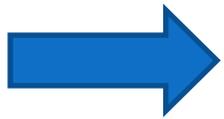


Le banche sono meno propense a concedere prestiti ai segmenti di mercato più rischiosi.

Basilea III non aggiunge molto in questo ambito, ad eccezione della creazione della CVA (*Credit Valuation Adjustment*) che dovrà considerare l'effetto del deterioramento di credito della controparte.

Aumento dei costi del prestito

I più alti requisiti in termini di Patrimonio di Vigilanza comportano la necessità, per le banche, di ottenere maggiori profitti.



Volendo mantenere gli stessi obiettivi di ROE, il costo del credito aumenta, e tale rincaro sarà traslato sulle imprese debentrici.

A sostegno di quanto detto, S&P effettua una simulazione teorica.

Simulazione teorica (1)

Incremento del costo del prestito dovuto ai più alti requisiti di capitale			
(Bps)	Target di ROE		
	8%	10%	15%
Investment Grade	20	25	40
“BB”-”BBB”	39	51	80
Speculative Grade	70	91	142

Incremento del costo del prestito dovuto ai più alti requisiti di capitale e al NSFR			
(Bps)	Target di ROE		
	8%	10%	15%
Investment Grade	50	56	70
“BB”-”BBB”	66	78	107
Speculative Grade	92	112	164

Simulazione teorica (2)

I valori rappresentano i maggiori costi in basis points derivanti dai più alti requisiti di capitale richiesti (Tab. 1), ai quali viene aggiunto il Net Stable Funding Ratio (Tab. 2).

Considerando il solo obiettivo di ROE del 10%, per:

- Investment Grade → costo aggiuntivo di 25 bps;
- BB-BBB → costo aggiuntivo di 51 bps;
- Speculative Grade → costo aggiuntivo di 91 bps.

Simulazione teorica(3)

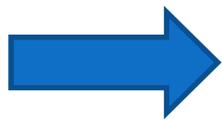
L'incremento sarebbe poi maggiore se, al requisito del più alto ratio patrimoniale, è aggiunto quello a “garanzia” dei finanziamenti oltre l'anno.

Infatti:

- Investment Grade → costo aggiuntivo di 56 bps;
- BB-BBB → costo aggiuntivo di 78 bps;
- Speculative Grade → costo aggiuntivo di 112 bps.

Preferenza per i prestiti a breve termine (1)

Basilea III consente minori allocazioni di Patrimonio di Vigilanza per i prestiti a breve termine.



Le banche potrebbero essere incentivate ad operare nel breve termine.

Tuttavia l'introduzione del NSFR nel 2018 costringe le banche a detenere passivo a medio-lungo termine.

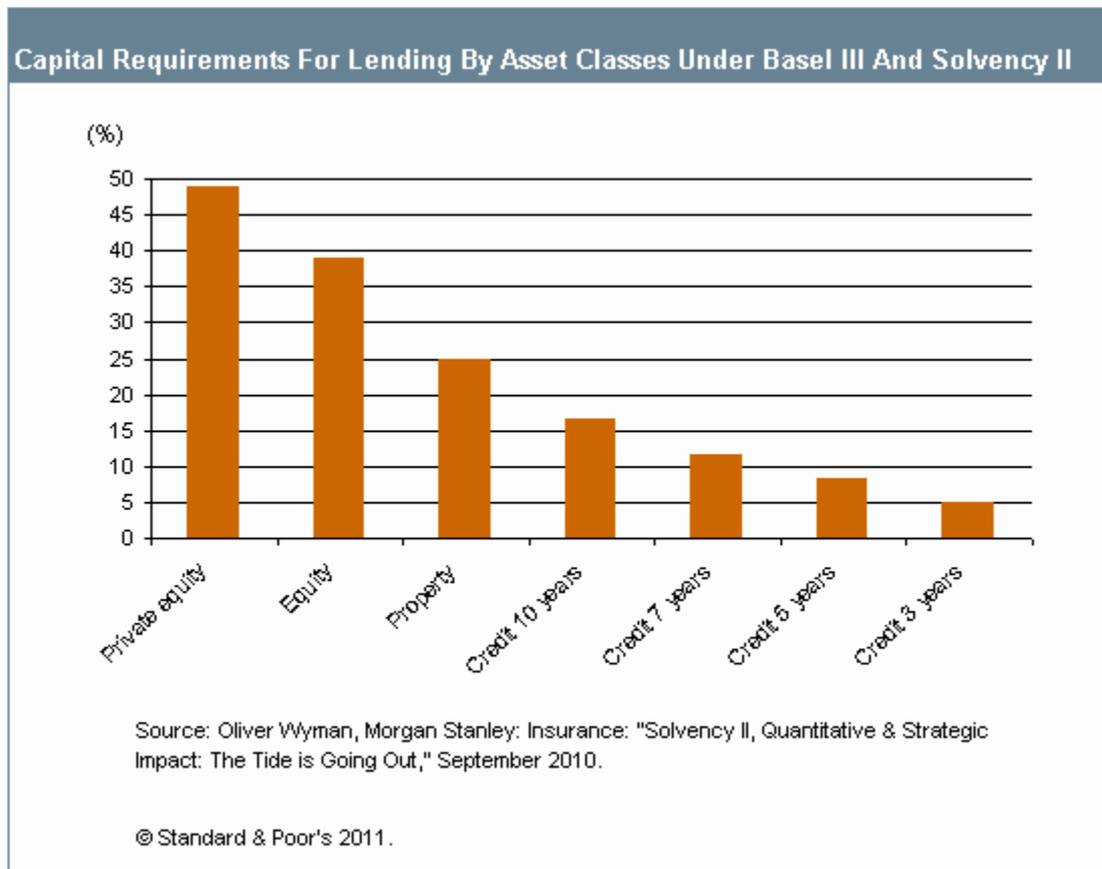


Trasformazione del debito a breve con quello a m/l termine.

Preferenza per i prestiti a breve termine (2)

- Nel momento in cui la disponibilità degli investitori ad investire a m/l termine si contrae, le banche entrano in competizione diretta con le grandi imprese (effetto spiazzamento);
- Ciò potrebbe portare le imprese a compromettere la loro struttura di capitale finanziando asset durevoli con passività a breve (mismatch temporale delle scadenze).

Preferenza per i prestiti a breve termine (3)



Aumento dei costi per le linee di credito general purpose

A seguito dell'introduzione del nuovo Accordo sul capitale, si presume che le imprese impiegheranno linee di credito dedicate, sostituendo quelle general purpose, considerato che le prime saranno utilizzate solo al 10% della linea.

Con le regole di Basilea III i requisiti patrimoniali che gravano sulle linee general purpose sono più alti, quindi, per mantenere gli stessi obiettivi di redditività, le banche aumenteranno i costi che ricadranno sulle imprese.

N.B. Basilea III non tratta l'argomento → la ratio non è chiara

Derivati OTC più costosi

La creazione della riserva CVA nel 2013 porta ad un importante aumento dei requisiti di capitale per il rischio di controparte nelle transazioni con derivati OTC.



Le soluzioni di copertura tramite questi strumenti finanziari saranno più costose per i clienti.

Il prezzo dei derivati plain vanilla, però, potrà diminuire grazie alla regolamentazione separata a cui potrebbero essere sottoposti dovendo operare con Controparti Centrali (*CCP-Central Counterparties*).

Svantaggi per le imprese corporate

Liquidity Coverage Ratio:

L'indice evidenzia la quantità di attività liquide sufficienti a coprire i deflussi in un periodo di 30 giorni e in condizioni di stress.

Secondo S&P l'introduzione del Liquidity Coverage Ratio nel 2015, renderà i depositi delle grandi imprese meno attrattivi rispetto a quelli delle PMI.

Per i depositi con un orizzonte temporale di un mese, si prevede:

- PMI → outflow del 5%;
- Imprese corporate → outflow del 75%.

Maggiore costo dell'Equity

Solvency II:

Direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione, nota come direttiva "Solvency II".

La direttiva definisce un nuovo regime di solvibilità che conferisce, rispetto al regime vigente, maggiore enfasi alla qualità della gestione dei rischi e alla solidità dei controlli interni.

Le assicurazioni, in seguito a Solvency II, dovranno far fronte ad un maggiore assorbimento di capitale da eseguire con equity.

L'interconnessione presente tra il sistema bancario e assicurativo implica, secondo lo studio di S&P, una riduzione dell'equity disponibile sul mercato per banche e imprese → maggiori costi.

Europa vs USA: il ruolo delle banche

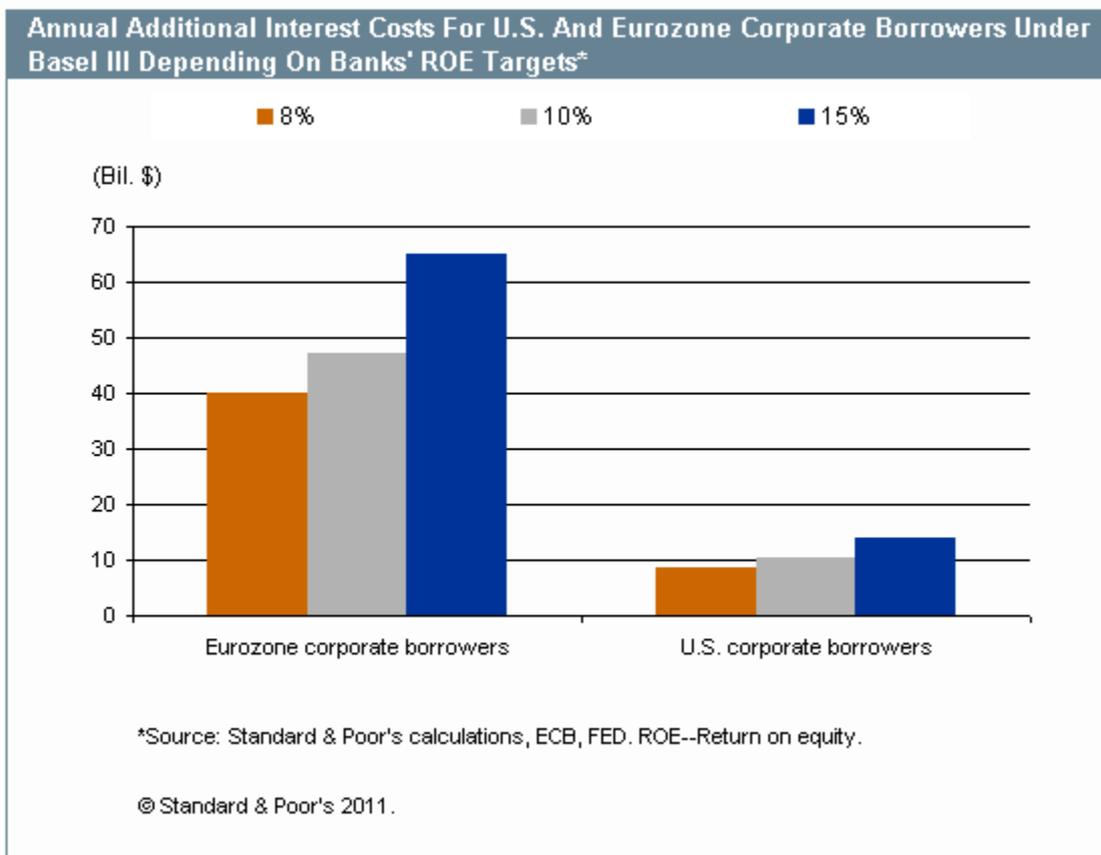
A seguito dello studio effettuato, S&P sostiene che l'impatto della nuova regolamentazione sarà maggiore per le imprese europee rispetto a quelle statunitensi.

Ciò può essere in parte spiegato dal fatto che le banche giocano un ruolo fondamentale per le imprese di Eurolandia, mentre negli USA gli investimenti durevoli vengono finanziati facendo affidamento quasi esclusivamente al mercato dei capitali (le banche entrano in gioco solo nel breve termine, es: finanziamento del CCN).

Gap tra imprese europee e USA: ulteriori motivazioni

- Il mercato obbligazionario USA risale ad almeno 150 anni fa, mentre il corrispondente mercato europeo ha 10 anni.
- L'America è avvantaggiata dal fatto di avere un unico sistema legale e normativo, a differenza dell'Europa in cui ogni stato membro ha la propria legislazione.
- In America si registrano esperienze di fallimenti di banche ad alto profilo, mentre in Europa si osservano interventi pubblici per il salvataggio delle banche in crisi.

Gap tra imprese europee e USA



Europa: imprese corporate e PMI

Con l'introduzione dell'Euro, le grandi imprese europee si affacciano maggiormente al mercato dei capitali per la ricerca del funding. Così non è per le PMI, ancora fortemente condizionate dal sistema bancario.

A seguito dell'introduzione di Basilea III, le principali banche europee dovranno assorbire maggior patrimonio di vigilanza stimato in 260 miliardi di €.



Maggiore ritenzione di utili o
Riduzione della leva finanziaria.

I maggiori costi saranno sostenuti dalle PMI.

Conclusioni (1)

S&P considera la posizione di liquidità delle imprese europee al momento adeguata, salvo isolati casi, in quanto si assiste ad un aumento di quelle che ricorrono al mercato obbligazionario.

L'agenzia sottolinea che l'analisi effettuata è di tipo statico, tuttavia, è consapevole della dinamicità del mercato e della sua capacità di reinventarsi, grazie all'entrata di nuovi players e di fonti innovative di raccolta.

Conclusioni (2)

Le misure da adottare a seguito di Basilea III prevedono molti sforzi per il sistema bancario, e quindi indirettamente per tutto il sistema economico.

Tuttavia, il lasso temporale dato alle banche per adeguarsi è sufficientemente ampio per raggiungere gradualmente gli obiettivi imposti.